

EDITORIALE

SEGNİ CHE OGGI È PASQUA!

“Noi cristiani abbiamo fretta di vedere i segni della Pasqua del Signore, e quasi gli muoviamo rimprovero di ogni indugio, che fa parte del mistero della Redenzione.

I non-cristiani hanno fretta di vedere i segni della nostra Pasqua, che aiutano a capire i segni della Pasqua del Signore. Un sepolcro imbiancato, che di fuori appare lucente, ma dentro è pieno di marciume, non è un sepolcro glorioso.

Chi mette insieme pesanti fardelli per caricarli sulle spalle degli altri, senza smuoverli nemmeno con un dito, è fuori della Pasqua.

Chi fa le sue opere per richiamare l'attenzione della gente, invitando stampa e televisione, non vede la Pasqua.

Chi chiude il Regno dei Cieli in faccia agli uomini per mancanza di misericordia, non sente la Pasqua.

Chi paga le piccole decime e trascura la giustizia, la misericordia e la fedeltà, rinnega la Pasqua.

Chi lava il piatto dall'esterno, mentre dentro è pieno di rapina e d'intemperanza, non fa posto alla Pasqua.

Oggi è Pasqua, anche se noi non siamo anime pasquali: il sepolcro si spalanca ugualmente, e l'alleluia della vita esulta perfino nell'aria e nei campi; ma chi sulle strade dell'uomo, questa mattina, sa camminargli accanto e, lungo il cammino, risollevargli il cuore?”

Così don Primo Mazzolari esorta ancora la nostra comunità! E noi siamo incantati dietro memorie che ripetono gesti e parole divine, e a cui il canto dell'alleluia è soltanto un rito? Oppure questa Pasqua è trasfigurante irradiazione di fede che dà gioia di vita? di bene che vince il male? di amore che dà la vita oltre la morte?

Siamo segni di Pasqua di risurrezione!
don Olinto



All'interno tutti gli appuntamenti
delle celebrazioni Pasquali
da vivere insieme dalla
Settimana Santa:
Dal 14 al 20 aprile
a Domenica 21
Santa Pasqua di Risurrezione

«GIOVANI, DIO VI AMA E LA CHIESA HA BISOGNO DI VOI»

Firmata da papa Francesco lo scorso 25 marzo nel corso della sua visita a Loreto, l'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, indirizzata “ai giovani e a tutto il popolo di Dio”. In forma di Lettera, è composta da 9 capitoli divisi in 299 paragrafi.

Il Papa spiega di essersi lasciato “ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo” sui giovani celebrato in Vaticano nell'ottobre dello scorso anno. Le parole con cui inizia e da cui deriva il titolo (*Christus vivit*) sono anche la sintesi del messaggio positivo che l'Esortazione vuol lanciare: “Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. (...) Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!”. E la conclusione altrettanto bella: **E per concludere... un desiderio** (299)

Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte «attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci».

CHRISTUS VIVIT

Esortazione apostolica postsinodale
ai giovani e a tutto il popolo di Dio

PREFAZIONE
MARIO DELPINI

INTRODUZIONE
GIACOMO COSTA



Sei anni con Papa Francesco nel contesto del Vaticano II

Gli auguri della Chiesa italiana

«Santità nello scorrere dei giorni ci sono date che diventano occasione per esprimere alla persona amata un ringraziamento e un augurio. Così, l'odierno anniversario della Sua elezione a Vescovo di Roma diventa motivo di gratitudine per i processi che ha saputo avviare nella Chiesa con l'eloquenza della Sua testimonianza. La nostra preghiera si fa intercessione, perché possa sperimentare ogni giorno l'olio dello Spirito Santo e il vino della comunione ecclesiale. Con il nostro popolo Le rinnoviamo la gioia della nostra disponibilità e del nostro impegno».

Presidenza della Cei

Comincia, oggi, per Francesco il settimo anno di servizio sulla Cattedra di Pietro. Il numero sette nella tradizione biblica è numero di santità e di benedizione. Questa simbolica coincidenza diventa per noi, figli di Dio nella Chiesa cattolica, invito a lodare il Signore e a ringraziarlo per i sei anni vissuti sino a oggi con la compagnia e la guida, autorevoli e paterne, di Francesco.

Uno degli aspetti del ministero petrino che si potrebbe sottolineare è quello tradizionalmente suggerito dalla versione latina di Lc 22,32: *conversus, confirma fratres tuos*. È un nesso questo, tra ritorno a Dio-conversione e ministero petrino, che oggi emerge in modo tutto particolare.

Lo ha sottolineato lo stesso Francesco nella meditazione rivolta al clero romano durante l'incontro del 7 marzo scorso. «Il Signore sta purificando la sua Sposa e ci sta convertendo tutti a sé», ha detto, aggiungendo: «Ci farà bene prendere oggi il capitolo 16 di Ezechiele. Questa la storia della Chiesa. Questa è la mia storia, può dire ognuno di noi. E alla fine, ma attraverso la tua vergogna, tu continuerai a essere il pastore. Il nostro umile pentimento, che rimane silenzioso tra le lacrime di fronte alla mostruosità del peccato e all'insondabile grandezza del perdono di Dio, questo, questo umile pentimento è l'inizio

della nostra santità».

Se può essere utile ripercorrere, oggi, alcuni eventi che hanno segnato il trascorso sesto anno di episcopato romano di Jorge Mario Bergoglio, non si può affatto trascurare l'Incontro su «La protezione di minori nella Chiesa», svoltosi in Vaticano dal 21 al 24 febbraio. Un evento sinceramente voluto dal Papa e realizzato seguendo le sue direttive. Chi vi ha personalmente partecipato conserva nel cuore le impressioni, le emozioni e gli ammaestramenti di quell'incontro. Per tre giorni interi Francesco ha ascoltato, mostrando sempre nel volto e negli atteggiamenti quella serenità spirituale da cui indubbiamente derivano le sue scelte.

Egli ha parlato nel discorso conclusivo, terminata la celebrazione eucaristica. La rilettura di quel testo permette di intuire la passione apostolica del Papa, la sua parresia (come spesso egli la chiama, per indicare con un termine neotestamentario la franchezza degli apostoli nell'annunciare il Vangelo), l'ampiezza e la perspicacia del suo sguardo nel considerare un dramma che affligge la Chiesa e non soltanto essa giacché – come lo stesso Francesco ha ricordato all'inizio del suo intervento – si tratta di una piaga storicamente diffusa in tutte le culture e società e che oggi, grazie al cambiamento di sensibilità dell'opinione pubblica, è divenuto oggetto di studi sistematici e interventi adeguati.

Anche in questo caso rimane vero che solo il contesto rende comprensibile un testo. Questo il Papa lo ha fatto. Egli, però, non è un sociologo, o altro. È una guida spirituale e, per questo, ha puntato il dito su quella che, nella prospettiva di un credente, è l'ultima spiegazione per situazioni umane talmente dolorose, da diventare umanamente incomprensibili: «Siamo davanti a una manifestazione del male, sfacciata, aggressiva



distruttiva. Dietro e dentro questo c'è lo spirito del male il quale nel suo orgoglio e nella sua superbia si sente il padrone del mondo e pensa di aver vinto. E questo vorrei dirvelo con l'autorità di fratello e di padre, certo piccolo e peccatore, ma che è il pastore della Chiesa che presiede nella carità». Riappare qui l'evangelico e petrino *conversus, confirma fratres tuos*.

Nell'anno trascorso, ovviamente, non c'è stato solo questo. Ci sono stati i viaggi ecumenici a Ginevra, lo scorso mese di giugno per il 70° di fondazione del Consiglio ecumenico delle Chiese, e a Bari, il luglio successivo, per l'incontro con i Capi delle Chiese e Comunità cristiane del Medio Oriente in favore della pace. Ci sono stati i viaggi a Dublino per l'Incontro mondiale delle famiglie, nell'agosto 2018 e poi, in gennaio, a Panama per la 34ª Gmg: un raduno mondiale compiuto sulla scia della XV Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». La presentazione dell'esortazione apostolica relativa a questo Sinodo è stata annunciata per i prossimi giorni: a Loreto il 25 marzo, perché sia offerta alla Vergine Maria.

Pur con questi e altri eventi, quello che fra tutti emerge, insieme con l'incontro per «la protezione dei minori», è il viaggio negli Emirati Arabi Uniti del 3-5 febbraio, con la firma del documento sulla «Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune» e la celebrazione della Santa Messa davanti



muni: la vita, la famiglia, il senso religioso, l'onore per gli anziani, l'educazione dei giovani, e altri ancora». Questo evento è un ulteriore segno di come il Papa voglia inserire il suo ministero del contesto del Vaticano II. Ecu- menismo e dialogo interreligioso sono, indubbiamente, punti fondamentali e cruciali di quel Concilio. Sono solo esempi, tuttavia. Sugerirei di

a 180 mila persone: evento unico in assoluto nella penisola araba. Lo stesso Francesco, nell'udienza del 6 febbraio, ne ha spiegato il significato: «In un'epoca come la nostra, in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica, e anche di considerare le religioni come fonti di conflitto, abbiamo voluto dare un ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarsi e dialogare, e che, pur nella diversità delle culture e delle tradizioni, il mondo cristiano e quello islamico apprezzano e tutelano valori co-

rileggere alcuni passaggi – importanti proprio perché, per molti aspetti, confidenziali – della conversazione avuta da Francesco con i gesuiti del Cile e del Perù il 16 gennaio 2018, durante il viaggio apostolico in quelle Nazioni. In quella circostanza egli parlò del Concilio, della sua importanza anche nella sua storia personale e pure delle resistenze al riguardo esclamando con ottimismo cristiano: «Gli storici dicono che ci vuole un secolo prima che un Concilio metta radici. Siamo a metà strada». In quell'incontro tornano altre tematiche a lui care, come il discernimento, e

rilievi fortemente critici sulla mondanità spirituale e il clericalismo. Istanze del Vaticano II sono evidentemente pure le sottolineature del Popolo di Dio, che Francesco da buon discepolo di sant'Ignazio ama sempre indicare come santo e fedele, e le istanze collegate al tema della sinodalità, emerso nell'importante discorso del 17 ottobre 2015, dove indicò la sinodalità «come dimensione costitutiva della Chiesa [che] offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico». Oggi, 13 marzo 2019, Francesco è in preghiera. È noto che egli sta vivendo giorni di esercizi spirituali nella «Casa Divin Maestro» presso Ariccia, nel territorio della diocesi di Albano. Se in questo giorno il Papa prega, penso sia importante anche per noi unirvi alla sua preghiera e avere per la sua persona e il suo ministero una intercessione tutta speciale, arricchita dalla gratitudine e dall'augurio.

13 marzo 2019
di Marcello Semeraro
Vescovo di Albano



POPE FRANCIS
SERVANT OF HOPE
MOROCCO 2019 المغرب

Appello di sua maestà il Re Mohammed VI e di sua Santità Papa Francesco su Gerusalemme / Al Qods città santa e luogo di incontro

In occasione della visita al regno del Marocco, sua santità Papa Francesco e sua maestà il re Mohammed VI, riconoscendo l'unicità e la sacralità di Gerusalemme / Al Qods Acharif e avendo a cuore il suo significato spirituale e la sua peculiare vocazione di città della pace, condividono il seguente appello:

«noi riteniamo importante preservare la città santa di Gerusalemme / Al Qods Acharif come patrimonio comune dell'umanità e soprattutto per i fedeli delle tre religioni monoteiste, come luogo di incontro e simbolo di coesistenza pacifica, in cui si coltivano il rispetto reciproco e il dialogo.

A tale scopo devono essere conservati e promossi il carat-



tere specifico multi-religioso, la dimensione spirituale e la peculiare identità culturale di Gerusalemme / Al Qods Acharif. Auspichiamo, di conseguenza, che nella città santa siano garantiti la piena libertà di accesso ai fedeli delle tre religioni monoteiste e il diritto di

ciascuna di esercitarvi il proprio culto, così che a Gerusalemme / Al Qods Acharif si elevi, da parte dei loro fedeli, la preghiera a dio, creatore di tutti, per un futuro di pace e di fraternità sulla terra».

Rabat, 30 marzo 2019
S.M. il Re Mohammed VI
Amir al Mouminine

S.S. Papa Francesco

Lettera apostolica in forma di «motu proprio» di Papa Francesco

Sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili

La tutela dei minori e delle persone vulnerabili fa parte integrante del messaggio evangelico che la Chiesa e tutti i suoi membri sono chiamati a diffondere nel mondo. Cristo stesso infatti ci ha affidato la cura e la protezione dei più piccoli e indifesi: «**chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me**» (Mt 18,5). Abbiamo tutti, pertanto, il dovere di accogliere con generosità i minori e le persone vulnerabili e di creare per loro un ambiente sicuro, avendo riguardo in modo prioritario ai loro interessi. Ciò richiede una conversione continua e profonda, in cui la santità personale e l'impegno morale possano concorrere a promuovere la credibilità dell'annuncio evangelico e a rinnovare la missione educativa della Chiesa.

Desidero, quindi, rafforzare ulteriormente l'assetto istituzionale e normativo per prevenire e contrastare gli abusi contro i minori e le persone vulnerabili affinché nella Curia Romana e nello Stato della Città del Vaticano:

- sia **mantenuta una comunità rispettosa e consapevole dei diritti e dei bisogni dei minori e delle persone vulnerabili, nonché attenta a prevenire ogni forma di violenza o abuso fisico o psichico**, di abbandono, di negligenza, di maltrattamento o di sfruttamento che possano avvenire sia nelle relazioni interpersonali che in strutture o luoghi di condivisione;
- maturi in tutti la **consapevolezza del dovere di segnalare gli abusi alle Autorità** competenti e di cooperare con esse nelle attività di prevenzione e contrasto;
- sia efficacemente **perseguito a norma di legge** ogni abuso o maltrattamento contro minori o contro persone vulnerabili;
- sia riconosciuto a coloro che affermano di essere stati vittima di sfruttamento, di abuso sessuale o di maltrattamento, nonché ai loro familiari, **il diritto ad essere ascoltati, ascoltati e accompagnati**;
- sia offerta alle vittime e alle loro famiglie una **cura pastorale appropriata, nonché un adeguato supporto spirituale, medico, psicologico e legale**;
- sia garantito agli imputati il **diritto a un processo equo e imparziale**, nel rispetto della presunzione di innocenza, nonché dei principi di legalità e di proporzionalità fra il reato e la pena;

- venga **rimosso** dai suoi incarichi il condannato per aver abusato di un minore o di una persona vulnerabile e, al contempo, gli **sia offerto un supporto adeguato per la riabilitazione psicologica** e spirituale, anche ai fini del reinserimento sociale;

- sia fatto tutto il possibile per **riabilitare la buona fama di chi sia stato accusato ingiustamente**;

- sia offerta una formazione adeguata per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Pertanto, con la presente Lettera stabilisco che:

1. I competenti organi giudiziari dello Stato della Città del Vaticano esercitano la giurisdizione penale anche in ordine ai reati di cui agli articoli 1 e 3 della Legge N. CCXCVII, sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili, del 26 marzo 2019, commessi, in occasione dell'esercizio delle loro funzioni, dai soggetti di cui al punto 3 del Motu Proprio «Ai nostri tempi», dell'11 luglio 2013.

2. Fatto salvo il sigillo sacramentale, i soggetti di cui al punto 3 del Motu Proprio «Ai nostri tempi», dell'11 luglio 2013, sono obbligati a presentare, senza ritardo, denuncia al promotore di giustizia presso il tribunale dello Stato della Città del Vaticano ogniqualvolta, nell'esercizio delle loro funzioni, abbiano notizia o fondati motivi per ritenere che un minore o una persona vulnerabile sia vittima di uno dei reati di cui all'articolo 1 della Legge N. CCXCVII, qualora commessi anche alternativamente: **i. nel territorio dello Stato; ii. in pregiudizio di cittadini o di residenti nello Stato; iii. in occasione dell'esercizio delle loro funzioni, dai pubblici ufficiali dello Stato o dai soggetti di cui al punto 3 del Motu Proprio «Ai nostri tempi», dell'11 luglio 2013.**

3. Alle persone offese dai reati di cui all'articolo 1 della Legge N. CCXCVII è offerta assistenza spirituale, medica e sociale, compresa l'assistenza terapeutica e psicologica di urgenza, nonché informazioni utili di natura legale, tramite il Servizio di accompagnamento gestito dalla Direzione di Sanità e Igiene del



Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

4. L'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica organizza, di concerto con il Servizio di accompagnamento della Direzione di Sanità e Igiene, programmi di formazione per il personale della Curia Romana e delle Istituzioni collegate con la Santa Sede circa i rischi in materia di sfruttamento, di abuso sessuale e di maltrattamento dei minori e delle persone vulnerabili, nonché sui mezzi per identificare e prevenire tali offese e sull'obbligo di denuncia.

5. Nella selezione e nell'assunzione del personale della Curia Romana e delle Istituzioni collegate con la Santa Sede, nonché di coloro che prestano collaborazione in forma volontaria, deve essere accertata l'idoneità del candidato ad interagire con i minori e con le persone vulnerabili.

6. I Dicasteri della Curia Romana e le Istituzioni collegate con la Santa Sede a cui abbiano accesso i minori o le persone vulnerabili adottano, con l'assistenza del Servizio di accompagnamento della Direzione di Sanità e Igiene, buone prassi e linee guida per la loro tutela.

Stabilisco che la presente Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» venga promulgata mediante la pubblicazione su L'Osservatore Romano e, successivamente, inserita negli Acta Apostolicae Sedis.

Dispongo che quanto stabilito abbia pieno e stabile valore, anche abrogando tutte le disposizioni incompatibili, a partire dal primo giugno 2019.

Dato a Roma presso San Pietro, il 26 marzo dell'anno 2019, settimo del Pontificato.

Nasce il “fondo di solidarietà per gli esclusi dall'accoglienza”

Per contrastare gli effetti del Decreto Sicurezza. Il lancio a “Fa’ la cosa giusta!”. Gualzetti: «Una scelta di coscienza e un gesto concreto a favore dei profughi e di una convivenza buona nelle nostre comunità»

Marc (il nome è di fantasia), 28 anni, nigeriano, porta ancora i segni delle torture che ha subito in Libia prima di prendere un barcone e raggiungere tre anni fa l'Italia. Le percosse gli hanno compromesso l'anca e ancora oggi cammina zoppicando. Proprio le violenze subite hanno convinto i giudici del tribunale a concedergli in appello la protezione umanitaria. Nonostante tale riconoscimento, subito dopo l'entrata in vigore del Decreto Sicurezza, la Prefettura gli ha revocato la misura di accoglienza. Se tale revoca fosse applicata, Marc sarebbe costretto a rinunciare al tirocinio come austista di muletto che un'azienda gli ha proposto al termine del corso di formazione seguito nel centro di accoglienza di Lecco.

A CHI È DESTINATO

Per aiutare i migranti come Marc, colpiti dal provvedimento del governo in materia di immigrazione e sicurezza, Caritas Ambrosiana ha costituito il “Fondo di solidarietà per gli esclusi dall'accoglienza”. Il Fondo, aperto al contributo dei cittadini, sarà destinato in primo luogo agli ospiti al momento presenti nel sistema di accoglienza diffusa della Diocesi di Milano, titolari di un permesso di soggiorno, ma che nonostante questo sarebbero costretti a interrompere i percorsi di integrazione già intrapresi. Inoltre le risorse raccolte serviranno per auto-finanziare le ospitalità in quei posti - all'interno delle reti degli appartamenti parrocchiali e degli istituti religiosi - che non saranno più convenzionati con le Prefetture alla scadenza dei nuovi bandi. L'iniziativa è stata lanciata a “Fa’ la cosa giusta!” dal direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, durante la tavola rotonda dal titolo *“Quali prospettive per l'accoglienza dei rifugiati in Italia?”* lo scorso 10 marzo, negli spazi di Fieramilanocity, dove si svolge l'esposizione degli stili di vita sostenibili. Per effetto del cosiddetto Decreto Salvini, convertito nella legge 132/18, i titolari di permesso per motivi

umanitari e coloro che hanno ricevuto il nuovo permesso per protezione speciale non possono più essere accolti nel nuovo sistema di accoglienza (ex Sprar). In ottemperanza a questo provvedimento, diverse Prefetture in tutta Italia, già in questi mesi, hanno chiesto agli enti gestori dei centri di allontanare i migranti che non avevano più titolo per rimanervi. Insieme alle altre Caritas delle diocesi lombarde, Caritas Ambrosiana ha deciso di opporsi a questo provvedimento e ha chiesto alle cooperative che gestiscono il sistema di accoglienza diffusa in Diocesi di Milano di non eseguire gli allontanamenti richiesti e quindi di offrire agli ospiti la possibilità di proseguire i percorsi di integrazione avviati, garantendo con risorse proprie i relativi costi.



QUALI SPESE SOSTERRÀ

Tenendo fede a questo impegno l'ente diocesano - che si sta già facendo carico integralmente dell'ospitalità dei primi ospiti allontanati dai centri dalle Prefetture - ha costituito un Fondo di solidarietà per sostenere i progetti di accoglienza per tutti coloro che nei prossimi mesi, per effetto della provvedimento voluto dal governo, saranno costretti ad abbandonare i centri gestiti dalle cooperative che fanno riferimento a Caritas Ambrosiana o che non potranno più beneficiare dei servizi di accompagnamento sociale volti all'integrazione. Si stima che i primi beneficiari del fondo saranno 200 migranti, che senza questo intervento finirebbero per strada o in condizioni di grande vulnerabilità. Il Fondo di solidarietà servirà a coprire i costi dell'ospitalità (il pagamento delle bollette del gas e della luce) e i percorsi di accompagnamento sociale (corsi di italiano, tirocini, formazione professionale) all'interno degli appartamenti presso le parrocchie che costitui-

scono il sistema di accoglienza diffusa della Diocesi di Milano. Strutture e percorsi al momento convenzionati con le Prefetture e che andranno a costituire un sistema autonomo rispetto a quello pubblico, che pertanto dovrà essere integralmente auto-finanziato. «Il Decreto Sicurezza, al contrario di quanto promesso, produrrà una situazione di emergenza nel nostro Paese - sostiene Gualzetti -. Abbiamo deciso di farvi fronte, come si fa in questi casi, mettendo a disposizione strutture e risorse e chiedendo a tutti coloro che lo desiderano di darci una mano. Sappiamo che questo nostro gesto non risolverà il problema, ma per quanto è nelle nostre possibilità, obbedendo alla nostra coscienza, vogliamo almeno dare una risposta negli interessi, in primo luogo, dei nostri ospiti, ma anche delle comunità che si troverebbero a fare i conti per lo più con persone giovani, frustrate nel loro sogno di integrazione, destinate nelle migliori delle ipotesi ad alimentare il mercato del lavoro nero».

PER CONTRIBUIRE

Al “Fondo di solidarietà per gli esclusi dall'accoglienza” potranno contribuire anche i cittadini facendo un versamento secondo le seguenti modalità:

Con carta di credito:

sul sito www.caritasambrosiana.it

In posta: ccp n. 000013576228 intestato a

Caritas Ambrosiana Onlus

Con bonifico:

Cc presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

IBAN: IT17Y052160163100000000578
- BIC BPCVIT2S

Cc presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

IBAN: IT82Q0503401647000000064700
Cc presso Banca Prossima, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

IBAN: IT97Q0335901600100000000348

Causale offerta:

Esclusi dall'accoglienza 2019

Presso l'Ufficio Raccolta Fondi

Con carta di credito telefonando al numero 02.76.037.324

Info: offerte@caritasambrosiana.it

Le donazioni sono detraibili/deducibili fiscalmente. offerte@caritas

tel. 02.76037324

LE SFIDE PER IL FUTURO DELL'EUROPA

di Guido Formigoni

Dopo Mauro Magatti anche Guido Formigoni ci aiuta a riflettere sulle molteplici sfide che sono in atto quando si parla di Europa.

L'Unione europea sta vivendo mesi cruciali su diversi fronti: dalla Brexit alle elezioni del parlamento di maggio. Si ha quasi l'impressione di stare su un crinale decisivo tra rilancio del futuro di questa iniziativa e avvio di un circolo vizioso di crisi e divisione. L'Europa è in questione. Perché ogni cittadina e cittadino compia le sue scelte con consapevolezza, è bene avere in mente l'orizzonte essenziali di **problemi** che ci sta davanti. Proviamo a riassumerli - senza aver spazio per ap-

profondirli - in alcuni punti essenziali.

Primo. L'Europa non è un dato di fatto: non è difficile constatare come non abbia evidenti basi comuni di lingua, storia, cultura, identità. I popoli europei stanno insieme solo se si accordano su un progetto condiviso per il futuro. Non si deve mai dare per scontato questo elemento, non si deve dare per ovvia l'identità europea, pena la sua sconfitta. Chi ci crede ha il compito di continuamente rimotivarla e rilanciarla all'altezza delle sfide dell'epoca. L'idea per cui il percorso «comunitario» iniziato settant'anni fa tra sei paesi sia ormai irreversibile e non possa che avanzare, spesso coltivata dagli europeisti, è profondamente illusoria e sbagliata.



profondirli - in alcuni punti essenziali.

Secondo. L'Europa è davvero una necessità per il nostro futuro. Ma occorre spiegarlo non con un vago appello alla cultura delle origini o alle scelte dei nostri nonni. Sempre, l'Europa è stata un orizzonte di valore, che però ha funzionato quando costituiva una risposta elaborata a un problema politico reale. Originaria-

mente, il problema della ripresa della Germania dopo trent'anni di guerre. Possiamo dire che oggi ci sia un problema analogo? A me pare del tutto evidente: dopo la crisi del 2008 e la «grande stagnazione» successiva, noi conosciamo un mondo in cui i giganti come Stati Uniti e Cina hanno rilanciato una statualità per governare la globalizzazione (bene o male che lo stiano facendo). Un appello forte in questa direzione oggi è più che mai opportuno: l'Europa non può mancare al tavolo. Occorre ribadire che non c'è futuro per piccoli-medi Stati europei, se si isolano stizzosamente tra di loro nel mondo dei giganti. Per cui la necessità dovrebbe muovere l'ingegno.

Terzo. Le acquisizioni della storia hanno ormai distinto l'Europa da altre parti del mondo, costituendo ormai un patrimonio progettuale non trascurabile, se valorizzato. Si pensi al discorso sul metodo di rapporto tra gli Stati (metodo inclusivo e cooperazione invece che egemonie e imposizioni; capacità di governo dell'economia senza dirigismi ma senza subalternità ai mercati). Si pensi all'originale modello sociale (una società che mira a integrare i perdenti lottando contro le disuguaglianze eccessive; rapporti di mediazione articolata tra i gruppi e i mondi sociali, invece che individualismo anglosassone o «collettivismo» asiatico; mediazione continua tra esigenze della crescita economica e esigenze della coesione sociale). E forse ancora più a fondo, c'è una concezione della persona umana al di sopra della sicurezza o della stessa coesione (integrazione delle diversità e anche delle religioni nel primato della coscienza, ma anche nel dialogo reciproco; rifiuto della pena di morte). Sono tutti tratti «europei» forti, non banali, che a volte sottovalutiamo, ma che vanno sempre aggiornati.

Quarto. Qualcuno oggi dice che il vero scontro è tra europeisti e «sovraniisti» o «populisti». Mi pare uno schema riduttivo. Infatti, è ambiguo dire che stanno con l'Europa solo coloro che sostengono la linea politica e istituzionale dell'Unione negli ultimi anni, a partire dalla risposta alla crisi secondo le regole dell'austerità. L'Europa degli ultimi decenni ha seguito linee quanto meno controverse (lo ha ammesso a denti stretti, recentemente, lo stesso presidente della commissione Juncker). Non è un caso che l'Unione europea «così com'è» si sia attirata molte contrapposizioni. Quindi potrebbe e dovrebbe essere un messaggio forte quello che dica: l'Europa è necessaria, ma apriamo un dibattito franco su

«quale Europa» oggi vogliamo. I veri europeisti non si sottraggono a questa sfida.

Quinto. L'Europa interessa molto anche i credenti. La Chiesa cattolica può giustamente fare appello a tradizioni europeiste forti, da quando Pio XII ha proclamato san Benedetto patrono dell'Europa. Sulle «radici cristiane dell'Europa» si è discusso fin troppo: negarle è stato un patetico rifiuto della storia, affermarle come rivendicazione di un primato non ha aiutato una riflessione aperta. Anche in questo campo, però, non tutto è ovvio. I vescovi europei fanno ultimamente sempre più fatica a utilizzare questo retaggio per prendere posizioni comuni su temi delicati come le migrazioni (segnatamente, i vescovi dei paesi dell'Est spesso non si distaccano dai loro nazionalismi). C'è quindi un processo di purificazione e di auto-verifica della coscienza cristiana da sviluppare prima di poter lasciare un messaggio positivo. Sarebbe utile aprire un confronto libero e spregiudicato anche su come il cristianesimo parli oggi all'Europa.



**Centro di Ascolto Caritas città di Opera
Parrocchia Santi Pietro e Paolo**

QUARESIMA DI CARITA'



13 - 14 Aprile

Sabato h.15-19 / Domenica h. 9-12 /15-19

Raccolta Alimentare

**Abbiamo bisogno di : olio - farina - biscotti
carne e pesce in scatola - legumi - zucchero
formaggio sottovuoto - pelati - latte - caffè**

Mercatino del RiUsO

**Visita il nostro mercatino del riuso troverai:
abbigliamento , scarpe, borse e bijoux .**

Il tuo contributo solidale è prezioso !



**Caritas
Cittadina**



RACCOLTA DIOCESANA INDUMENTI USATI 11 maggio 2019

Se non poniamo le basi per una serena convivenza futura tra le persone provenienti da paesi e culture diverse, crederemo le premesse per una società in cui le contrapposizioni e gli scontri rischieranno di radicalizzarsi. Le future generazioni sapranno gestire la sfida dell'integrazione a condizione che noi, oggi superiamo le nostre paure e i nostri pregiudizi. Vorremmo che la raccolta indumenti usati fosse segno visibile della volontà di far spazio all'altro, nei nostri pensieri e nelle nostre realtà di vita vissuta.

Portare in parrocchia indumenti, borse e scarpe in buon stato entro venerdì 10 maggio!

Non tutte le tasse... vengono per nuocere

FAI UN DONO CON IL TUO 5x1000

Ass. Casa di Betania onlus: codice fiscale 97060330152

Associazione Jonathan onlus: codice fiscale 97226300156

Caritas Ambrosiana: codice fiscale 01704670155

Ass. don Franco Maggioni onlus: codice fiscale 91115100157



5xmille

**Il Centro Culturale
San Benedetto di Opera** in collaborazione con:
Decanato di Rozzano

invita a visitare la mostra allestita presso l'Abbazia di Mirasole:

**C'È QUALCUNO
CHE ASCOLTA IL MIO GRIDO?**

Giobbe e l'enigma della sofferenza

**GI
BBE**

aperta al pubblico dall'8 al 12 maggio, dalle ore 10 alle ore 19 continuate
ingresso libero

Eventi collegati:

- 8 Maggio ore 10,00
Inaugurazione della mostra
- 10 Maggio, ore 21,00 sala ex fienile
Incontro presentazione della mostra
- 11 Maggio, ore 17,30 chiesa dell'Abbazia
Melologo; lettura di brani dal libro di Giobbe con commento musicale
Compagnia Teatro Suono Parola

Visite guidate per gruppi su prenotazione:
email ccsbnovop@gmail.it - ph. 392.653.7885

Si ringraziano:



**CICLO DI 4 FILM A TEMA
“LA RESISTENZA EUROPEA”**

Organizzato dall'ANPI per il mese di maggio in Oratorio alle ore 21.00, un'occasione da non perdere e per sapere un po' di più di storia dell'Europa

Giovedì 2 maggio
Il Generale Della Rovere (1959)
di R. Rossellini – Italia

Mercoledì 8 maggio 05
La battaglia di Engelchen (1963)
di J. Kadar – Cecoslovacchia

Mercoledì 22 maggio
Cognome e nome: Lacombe Lucien (1974) di L. Malle – Francia

Mercoledì 29 maggio
Land of mine (2015)
di M. Zandvellet -
Danimarca



PELLEGRINAGGIO
degli **S P O R T I V I**

1 MAGGIO 2019
SACRO MONTE DI VARESE
INFORMAZIONI GENERALI

14.00 -15.30 Partenza gruppi
Percorso con 4 tappe tematiche
Testimonial sportivi
16.00 Feste e testimonianze
17.00 Preghiera con
S.E. Mons. Franco Agnesi,
Vicario generale
dall'Arcidiocesi di Milano

MODALITÀ DI ISCRIZIONE:
entro domenica 28 aprile iscrizioni **on line** sul sito
www.chiesadimilano.it/pgfom/sport/
Costo 3 euro a partecipante
La quota comprende il kit con il gadget e il libretto della giornata

www.chiesadimilano.it/pgfom
Informazioni e iscrizioni: Servizio per l'oratorio e lo sport - Sezione sport
Via S. Antonio, 5 - Milano - Telefono: 02.58391.362
Fax: 02.58391.350 - email: sport@diocesi.milano.it



*Cammino di Preparazione
al Matrimonio 2019
alcune coppie alla
Celebrazione Eucaristica
di Domenica 24 Marzo
Da tutti noi auguri di*



MESE DI MAGGIO 2019

Mercoledì	1 maggio : CONCERTO 100° corpo Musicale di Opera	ore 16.30
	al SANTUARIO e Apertura 'mese mariano' Rosario S Messa	ore 18
Giovedì	2 maggio : Rosario al Parchetto Piazza Falcone	ore 21
Domenica	5 maggio : PRIMA COMUNIONE	ore 11
Giovedì	9 maggio : Rosario al Parchetto Posta Via Allende	ore 21
Domenica	12 maggio : PRIMA COMUNIONE	ore 11 e 15
Lunedì	13 maggio : PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO	ore 18.45
Giovedì	16 maggio : Rosario al Parchetto Via Bozzini	ore 21
Domenica	19 maggio : CRESIMA	ore 11 e 15
Giovedì	23 maggio : Rosario al Parchetto Via Guareschi	ore 21
Domenica	26 maggio : PRIMA COMUNIONE	ore 11
Giovedì	30 maggio : Rosario al Parchetto e Madonna Zerbo	ore 20.30
Venerdì	31 maggio : ARCIVESCOVO ABBAZIA MIRASOLE	ore 17

PREGHIERA COMUNITARIA DEL SANTO ROSARIO

a Opera

Chiesa Santi Pietro e Paolo

Dal lunedì al venerdì ore 20.45

Santuario Madonna dell'Aiuto

lunedì - giovedì - sabato ore 8.30

a San Benedetto

Noverasco

mercoledì ore 21

Pellegrinaggio di Decanato al Santuario di Caravaggio

Lunedì 13 maggio

Partenza ore 18.30

Rosario ore 19.30

Santa Messa ore 20.30

BUS (euro: 15)

**SONO APERTE LE ISCRIZIONI
in segreteria**

Calendario di Aprile – Maggio 2019

14	do m	Domenica delle Palme h 8-9.15-10.30-18 S. Messe h 11: S. Benedetto h 11.30. Madonna dell' Aiuto h 16-18: Genitori-bimbi IC4	2	gio	h 17.30-19: Riconciliazione IC3 h 21: Rosario al parchetto di Piazza Falcone
15	lun	Lunedì Santo h 21: Riconciliazione comunitaria a S. Benedetto	3	ven	h 17: S. Messa - Adorazione
16	mar	Martedì Santo	4	sab	IC2: Visita Battistero in Duomo h 18: Cresima Adulti
17	mer	Mercoledì Santo	5	dom	III di Pasqua h 11S. Messa 1^ Comunione h 16-19: Genitori-Bimbi IC1
18	gio	Giovedì Santo h 9: S. Messa Crismale Duomo h 17: S. Messa- Lavanda dei piedi h 21: S. Messa in Cena Domini Al termine Adorazione pers. fino alle 24	6	lun	h 20.30: Rosario perpetuo h 21: C.P. ai Santi Pietro e Paolo
19	ven	Venerdì Santo h 10-16: Giornata comunitaria IC-Medie h 14.45: Celebrazione Passione del Signore	7	mar	
20	sab	Sabato Santo h 9.30 – 12: Visita agli altari della Riposizione, in bicicletta h 21.30: Veglia Pasquale - Battesimi	8	mer	h 17-18.30: Riconciliazione IC4
21	do m	PASQUA DEL SIGNORE S. Messe h 9.30 – 11 – 18 S Benedetto h 11 Madonna dell' Aiuto h 11.45	9	gio	h 17.30-19: Riconciliazione IC3 h 18: Commissione liturgica h 21: Rosario al parchetto Posta
22	lun	Partenza pellegrinaggio Cresimandi Assisi h 10: Battesimi	10	ven	
23	mar	Partenza Pellegrinaggio Napoli	11	sab	
24	mer		12	dom	IV di Pasqua h 11-15: S. Messa di 1^ Comunione
25	gio	S. Marco – S Messa al cimitero Caduti	13	lun	h 18.45: Pellegrinaggio decanale Caravaggio
26	ven		14	mar	
27	sab		15	mer	h 17.30-19: Riconciliazione IC4
28	do m	II di Pasqua – in Albis h 15.30: Celebrazione Battesimi h 16-19: genitori-bimbi IC3	16	gio	h 17.30-19: Riconciliazione IC4 h 21: Rosario parchetto via Bozzini
29	lun	h 19: Veglia lavoratori a Trezzano S/N	17	ven	
30	mar		18	sab	Raccolta indumenti Caritas
1	mer	h 16.45: Concerto 100° corpo musicale Opera h 18: Rosario – S. Messa per apertura mese mariano a Madonna dell' Aiuto	19	dom	V di Pasqua h 11-15: S Messa con Cresima

ORARI SANTE MESSE DA OTTOBRE A MAGGIO

Sabato / Prefestivi - Anni azzurri, ore 16.30; Opera, ore 18

Domenica: Opera: ore 9.30 - 10.45 - 18; Noverasco: ore 11; Santuario: ore 11.45; Mirasole: ore 10.30

«Siate voi i colori del mondo, la primavera di questo tempo»

www.chiesadimilano.it

Anna Maria Braccini - 25 marzo 2019

Li saluta, così, tutti insieme, abbracciandoli idealmente. E, loro, i 61.000, che sono arrivati da tutta la Diocesi, per vivere il momento, sempre straordinario, dell'incontro annuale dei ragazzi della Cresima con l'Arcivescovo, rispondono con un boato che nemmeno la "Scala del calcio" pare riuscire a contenere. Dopo aver camminato per oltre mezz'ora fuori dai cancelli, con i ragazzi, i loro educatori, genitori, padrini e madrine, sacerdoti e religiose, stringendo centinaia di mani, fermandosi tra immancabili *selfies*, foto di gruppo; dopo aver visitato gli oltre 1000 figuranti e aver sostato con i meno fortunati – bimbi, giovani e adulti disabili –, il vescovo Mario entra, infatti, al "Meazza". 10.000 persone in più, rispetto alla tradizionale "carica dei 50.000", si vedono e si sentono. Accompagnato dal Consiglio Episcopale Milanese, tra cui tutti i Vicari episcopali di Zona (che vengono applauditi con particolare calore dagli abitanti delle rispettive porzioni della Diocesi), e dal direttore della Fom, don Stefano Guidi, l'Arcivescovo fa il giro del campo, mentre su grandi pannelli luminosi appare la frase "In che senso?", titolo dell'incontro, della Lettera scritta dal Vescovo ai cresimandi e cresimati 2019 e del Cammino preparatorio "dei 100 giorni". Le coloratissime coreografie, i dialoghi proposti dalle voci guida e le brevi riflessioni affidate ai Vicari, delineano il riferimento indicato nella Lettera e centrato sui 5 sensi corporei come modo per comprendere i doni dello Spirito. Così, le parole, le invocazioni, la preghiera, il brano del Vangelo di Luca proclamato a bordo campo e i



gesti simbolici – come quando, incredibilmente, tra gli spalti scende il silenzio, «per sentire lo Spirito» – divengono il suggestivo emblema del vederci chiaro, del gustare la vita, del profumare di buono, del saper distinguere con l'intelletto.

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

«Le orecchie sono fatte per ricevere i suoni, la musica e il rumore, servono per catturare ogni suono, le parole buone e anche quelle cattive, quelle che non si devono dire. Gli occhi sono fatti per vedere - vedo i fiori e la spazzatura, ma vedo anche la lampada che mi ricorda che Gesù è presente nel tabernacolo, anche se non lo vedo - e per catturare tutto quello che sta intorno», dice il Vescovo. E, poi, il gusto: «sento quello del cibo e dell'ostia consacrata»; il tatto che «è fatto per prendere cose, per stringere la mano amica, per abbracciare la mamma, per prendere, qualche volta, quello che non si

dovrebbe». Il tatto delle mani, «con cui tocco anche il crocifisso e gli faccio una carezza, attraverso il quale prendo e stringo quello che mi interessa». Ancora, «con l'odorato sentiamo il profumo e pure la puzza. I sensi servono per ricevere i messaggi dell'ambiente in cui viviamo, ma noi non siamo fatti solo per ricevere. Lo Spirito di Dio, che viene in noi, ci rende capaci di iniziare a dare: ecco perché siamo vivi, perché non soltanto riceviamo, ma doniamo, non siamo solo amati e serviti, ma serviamo». Da qui, la consegna: «Ringraziate per ciò che ricevete, gustate, odorate, sentite, toccate, ma cominciate a dare, seminate sorrisi, dite parole buone, Offrite abbracci e carezze, diffondete il profumo della bontà, condividete quanto nutre il vostro corpo e la vostra anima». «Ricevete la Cresima che rende capaci di donare, di prendersi cura degli altri perché siano contenti, fate qualcosa per gli altri, non pretendete solo che si faccia qualcosa per voi». Un invito che diviene, nelle parole che l'Arcivescovo scandisce, un compito affidato direttamente a ragazze e ragazzi. «Prendete un foglio e scrivete: "Chi posso rendere contento oggi?». Appendetelo sulla porta della vostra camera. Ogni mattina, leggetelo, e, alla sera, domandatevi chi avete reso contento. Se avrete dato gioia a qualcuno, potete dormire tranquilli perché l'angelo di Dio vi accompagna con il suo sorriso. Incarico anche catechiste e catechisti di venire nelle vostre case per vedere se avete seguito quanto vi ha chiesto il Vescovo»



Questa povera, povera famiglia. Tenaglia di giochi politici e mediatici

Da Avvenire—Marco Tarquinio sabato 30 marzo 2019

Povera, povera famiglia. Due volte povera in questa Italia dove tanti se ne riempiono (con intenzioni anche opposte) la bocca e nessuno si decide a riempire di contenuti gli articoli della Costituzione (29 e seguenti) che da settant'anni suonati ne riconoscono ruolo e valore.

Povera per colpa della politica. Incapace da decenni di trovare quel minimo di trasversale concordia che, in un Paese in drammatico sbom boom demografico, consentirebbe di sviluppare un coerente sostegno economico-fiscale e sul piano dei servizi per le coppie che vogliono mettere su famiglia e far nascere figli. Una politica che tuttavia chiacchiera.

La sinistra e i 5stelle strillano e manifestano (chi in piazza, chi sul web) contro il «Medioevo prossimo venturo» della «famiglia tradizionale», cioè – pensate un po' – quella madre-padre-figli che in Italia è fondata (dal 1975) sull'uguaglianza giuridica e morale di marito e moglie. Se per la sinistra nostrana la guerra a suon di slogan novecenteschi,

di sberleffi contro la famiglia e di cortei indetti dalla frazione femminista pro-utero in affitto fosse davvero, come sembra, una delle, invocate, «idee forti» su cui ricostruirsi, auguri...

La destra invece blinda un paio di principi – madri e padri certi, sesso certo – in chiave "difesa della stirpe", e sul resto non batte ciglio, anzi. Esemplare Salvini: davanti ai congressisti *pro-family* s'impegna per fermare «propaganda gender» (bene!) e «utero in affitto» (magari!) e, come un po' tutti, promette di «abbassare l'Iva sui pannolini», ma poi non trova di meglio che attaccare le «case famiglia» (forse considerate l'equivalente delle pericolose Ong umanitarie...), mentre ai cronisti assicura di considerare intoccabili «i *diritti acquisiti* come il divorzio, l'aborto... la libertà di far l'amore con chi si vuole e quando si vuole...».

Povera famiglia per colpa di certi suoi detrattori e difensori. La linea aspra di giornali, radiogiornali e telegiornali alla ricerca spasmodica in quel di Verona dello slogan o dell'oggetto "a effetto"

per accompagnare la macabra caccia agli «oscurantisti cristiani» ivi riuniti si è specchiata in quella di media con intenzioni opposte e altrettanto veementi. E sarebbe ridicola se non facesse piangere in un Paese dove – piaccia o non piaccia – nessuna forza parlamentare di maggioranza e di opposizione chiede più di cambiare le regole sull'aborto (che per la nostra legge non è affatto un "diritto", ma un tragedia depenalizzata) e sul divorzio (ormai anche da noi una rottura così "facile", da essersi ridotta – solo per gli adulti s'intende – a una formale banalità).

Abbiamo scritto di temere che dal Congresso Wcf di Verona, e dai suoi immediati dintorni, sarebbe stato alla fine trasmesso un messaggio polemicamente inutile per la necessarie risposte politiche e culturali alle questioni familiari. È purtroppo successo: siamo al solito gioco della parti (contrapposte). Segretati i lavori tematici, cioè le idee, sono andati "in diretta" solo comizi di partito e gadget. Non se ne sentiva il bisogno. Povera, povera famiglia.

Carità di Quaresima

Ciclone Idai. La nostra risposta all'emergenza in Mozambico

Una vasta area tra Mozambico, Zimbabwe e Malawi è stata colpita dal ciclone Idai dopo settimane di piogge torrenziali e alluvioni. La situazione sul posto è definita "terrificante": oltre 1000 vittime già registrate, con centinaia di persone ancora disperse. Complessivamente sono più di 2-3milioni le persone colpite, centinaia di migliaia gli sfollati, case e edifici pubblici distrutti, strade bloccate con diverse zone ancora inaccessibili. Ancora una volta i Paesi più poveri subiscono le conseguenze peggiori dell'aumento di intensità e frequenza delle catastrofi ambientali, provocate anche dai cambiamenti climatici. In Mozambico la zona maggiormente colpita è l'area centrale, in particolare la città costiera di Beira con il 90% degli edifici distrutti o danneggiati, ed i villaggi circostanti in tutta la provincia di Sofala. Danneggiato gravemente anche parte dell'ospedale e le più importanti strade di accesso alla città. Il porto è funzionante solo in parte, ma questo consente l'arrivo degli aiuti via mare.

Nonostante le difficoltà, le Caritas dei tre paesi si sono prontamente mobilitate attraverso gli organismi nazionali, diocesani e le parrocchie nell'assistenza agli sfollati e nella raccolta di informazione per la predisposizione di un primo piano organico di intervento d'urgenza. In particolare in Mozambico i volontari mobilitati dalla Caritas sono impegnati nella distribuzione di beni di prima necessità e nella prevenzione delle epidemie con campagne di informazione igienico-sanitarie, lo scavo di canali per il deflusso delle acque e la creazione di punti di raccolta di rifiuti presso i centri di accoglienza che ospitano gli sfollati. In tutti i paesi i bisogni più urgenti per gli sfollati sono ripari d'urgenza, beni non alimentari di prima necessità (coperte, utensili per la cucina ecc.), cibo, acqua potabile, kit igienico sanitari.

Caritas Ambrosiana ha deciso di stanziare una prima somma di 10.000 euro aprendo una raccolta fondi per far fronte emergenza in corso.

È possibile contribuire con Carta di Credito donando online sul sito www.caritasambrosiana.it, ma anche in POSTA (C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano), con BONIFICO su C/C (Banca Popolare di Milano intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN:IT82Q0503401647000000064700 oppure presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT17Y052160163100000000578 - BIC BPCVIT2S), specificando CAUSALE: Emergenza Ciclone Idai . Per informazione: offerte@caritasambrosiana.it

Un adolescente ci insegna... quel pomeriggio in sala d'aspetto

G.Ran. - 25 marzo 2019 Avvenire

Questa è una storia minima, accaduta nella sala d'aspetto di una stazione, ma che contiene una grande lezione valida per tutti.

Pomeriggio. Stazione di Cuneo (ma potrebbe essere in qualunque stazione d'Italia). Nella sala d'aspetto, accanto alla porta di ingresso, due uomini un po' alticci parlano a voce sostenuta. Entra un ragazzino. E vedendo che una signora si è alzata per uscire, le lascia la porta aperta. I due con tono minaccioso lo apostrofano così: «Hey negro, devi chiudere la porta. Impara l'educazione». Lui, con tono educato, risponde: «L'ho lasciata aperta per la signora che sta uscendo...». L'uomo più giovane scatta in piedi, barcolla un po' e poi con voce impastata, urla: «Negro di m****. Ho quarantanni non mi prendi per il ***. Guarda che ti metto le mani addosso». Mi guardo intorno. Siamo in pochi. Il mio sguardo incrocia quello di un signore non più giovanissimo. Ci intendiamo al volo: se l'uomo si avvicinerà, scatteremo in difesa del ragazzo. Non ce n'è bisogno. Il 14enne, raggiunto nel frattempo da un amico, risponde calmissimo: «Mi scusi, non volevo mancarle di rispetto». A questo punto l'uomo guarda il suo compare di bevute ed esce dalla sala d'attesa tutto tronfio per aver vinto la sua misera battaglia di imbecillità e arroganza. Una volta che i due sono usciti, il compagno del ragazzino lo guarda e



gli dice: «Potevamo anche reagire». E lui di rimando: «Non hai idea di quante volte vengo aggredito verbalmente da qualcuno perché sono un negro, un ragazzino o un ragazzino negro. Non serve a niente usare la forza con queste persone. Serve solo l'educazione». Dopo un attimo di silenzio gli ospiti della sala d'attesa stanno tutti applaudendo. «Grazie ragazzino, grazie della lezione che oggi hai dato a tutti noi». Grazie davvero. Perché troppe volte, per strada come sui social, noi adulti scegliamo l'arroganza e la forza per rispondere a chi provoca e aggredisce. Come diceva Gandhi: «Quando la misura e la gentilezza si aggiungono alla forza, quest'ultima diventa irresistibile». Se poi arriva da un adolescente, allora diventa irresistibile e dirompente.

Angolo della Poesia

LIBERTÀ

Libertà: chi sei?
Hai fatto soffrire e piangere tante persone;
quanti sono morti per avere la libertà!
Perché?
Il bene più importante per un popolo deve essere la libertà per vivere non per soffrire, piangere e a volte morire.
Basta con gli eroi,
basta medaglie al merito.
La libertà
deve essere sempre per tutti la gioia di vivere,
sorridere e amare.

SCRIVERE

Scrivere è liberare la mente,
è mettere nella carta
il contenuto dell'anima.

Domenico

L'amore (come la famiglia e la fede) non è mai banale

di Massimo Calvi - Avvenire 21 marzo 19

I testi inediti della trasmissione tv Rai 3 "Lessico Amoro" sono raccolti in un libro dello psicoanalista: "Mantieni il bacio", per raccontare la bellezza e la poesia della durata di un rapporto.

Da Omero a Roberto Benigni il salto può essere enorme, non se l'argomento è l'amore e il modo di cui le persone ne imparano a conoscere la poesia nel quotidiano. [...]

Qual è stata la vera novità di "Lessico Amoro": aver parlato d'amore in tv con un linguaggio originale o aver tenuto sette lezioni di psicoanalisi?

Andare in direzione contraria allo spirito dei tempi che riduce la promessa dell'amore al consumismo del poliamore, al neoliberalismo o allo scientismo che dissolve la poesia di cui invece ogni amore ha il diritto a nutrirsi nella meccanica degli organi sessuali. C'è più forza e più coraggio, c'è molta più sovversione nella promessa di eternità degli amanti che nel passare da un corpo all'altro come se i corpi fossero semplici merci destinate a esaurire i loro servizi e a essere sostituite. Oppure nel pensare che la sessualità si riduca agli apparati riproduttori e alle loro esigenze. Credo di aver contribuito a fare educazione sentimentale senza però fare del moralismo. Ho provato a mostrare che quando l'amore si unisce al desiderio è più ricco, più generativo, più potente di un desiderio che, invocando la propria falsa libertà, non sa più legarsi alla bellezza della promessa.

Cosa pensa di avere trasmesso a chi l'ha seguita?

Meglio non avere nulla da insegnare sull'amore. Noi parliamo continuamente di amore perché nessuno sa davvero rispondere al suo mistero. Anzi, si potrebbe dire che non possiamo che parlare dell'amore proprio perché non lo possiamo spiegare. Perché nessuno può sapere l'amore. Novalis diceva che solo i poeti possono custodire il suo mistero. Quindi il mio presupposto non è stato quello di insegnare l'amore, ma quello di dire l'amore, di provare a dire l'amore in molti modi, di parlare della gioia dell'amore e delle sue ferite, indicando sempre il fondo inaccessibile del suo mistero.

E Lei cosa pensa di avere imparato da questo viaggio: ne esce arricchito in cosa?

Mi sono sempre impegnato nel portare la

psicoanalisi nella città, nel farla uscire dal suo setting privato, nell'impegnarla nel sociale. Sotto il lettino dell'analista scorre sempre una strada. Detesto lo splendido isolamento nel quale vivono certi psicoanalisti. Ho sempre interpretato la psicoanalisi nella sua vocazione non solo clinica, ma anche politica nel senso più nobile del termine, al servizio della polis. Per questo ho creato nel 2003 Jonas, una istituzione di psicoanalisi che consente l'esperienza dell'analisi a tutti praticando



tariffe sociali. C'è chi mi accusa di impoverire o di contaminare in questo modo la purezza della dottrina. O addirittura, ci si è messo, tra l'altro, anche un comico (Maurizio Crozza, ndr), a dire che banalizzo la complessità della psicoanalisi. Il mio sforzo, portando la psicoanalisi in televisione, è stato invece quello di non cedere nulla allo spettacolo, di mantenere alto, il più alto possibile il tono del discorso. Ma l'altezza non coincide affatto con l'esoterismo o con l'oscurità. Dovremmo recuperare invece il significato etimologico del termine banalità: nel medioevo significava mettere a disposizione di tutti quello che prima apparteneva solo al feudatario: un mulino, un passaggio stradale, un acquedotto. Restituire alla comunità, mettere in comune.

"Mantieni il bacio" non è certamente un manuale cristiano, ma anche un cristiano può trovare molte conferme e spunti di riflessione. L'ultimo capitolo, il più aderente al titolo, parla dell'"amore che dura". Perché è così difficile oggi far durare l'amore?

Il nostro tempo non ha più idea della durata. Consuma ogni cosa in tempi sempre più rapidi. La bellezza della durata consiste invece nel pensare che il tempo non ci allontana dall'inizio - dal primo bacio, dall'estasi del primo incontro - ma lo sappia rinnovare, sappia restare fedele al

tempo dell'evento, al tempo dell'inizio.

Sempre meno persone hanno figli, sempre meno coppie hanno molti figli: cos'è e come cambia l'amore nell'era della genitorialità in crisi e del declino della natalità?

Il figlio assomiglia all'inconscio: ci ricorda che non siamo padroni in casa nostra... Ci obbliga a una operazione di decentramento. Il tempo della vita non coincide più con il tempo della nostra vita ma acquista una profondità nuova. La bellezza del figlio consiste nell'introdurre la vita dei Due nella polifonia della famiglia, nella meraviglia delle altre voci, degli altri corpi, degli altri desideri... Il nostro tempo pensa invece per lo più che la famiglia sia la morte del desiderio, il cimitero della libertà... Invece dovremmo ricordare la bellezza del vivere in famiglia, della sua polifonia, dell'essere in più di uno...

Nell'ultima puntata ha ospitato il contributo di Roberto Benigni. La psicoanalisi ha avuto bisogno della poesia per completarsi? E' veramente la poesia l'unico ambito capace di parlare dell'amore?

Gli amanti assomigliano sempre ai poeti. Chi sono i poeti? Sono coloro che sanno reinventare il linguaggio, che sanno introdurre nel codice stabilito della lingua delle deviazioni singolari, delle parole che eccedono quel codice, che lo traumatizzano, che lo sovvertono. Gli amanti sono come i poeti perché la loro avventura è sempre singolare, appesa a un filo, in bilico... Devono inventare l'amore come un poeta inventa la sua poesia. Non esistono, infatti, né in amore né in poesia, dei modelli ideali. L'amore è sempre uno sforzo di poesia.

Al cristiano che la segue resta il pensiero che senza la presenza di Dio nella vita di una coppia l'amore sia qualcosa di diverso, di incompleto. Cosa ne pensa?

Gesù nella sua predicazione ha sempre fatto riferimento al cuore. Ha assimilato il cuore al fuoco. Ha mostrato che dove c'è cuore c'è fuoco. Ha indicato che è il cuore il vero miracolo. E che dove c'è fede nel cuore i pani e i pesci si moltiplicano. Ha messo in luce la forza sovversiva che ispira l'amore. L'amore non come sentimento vacuo, ma come una nuova Legge. Una Legge che porta davvero a compimento la Legge.



UN'ESTATE ALL'INGEGNO DELLE ARTI...

SCATENATE TUTTA LA FANTASIA DAL 10 GIUGNO AL 05 LUGLIO

L'Oratorio Estivo 2019 sarà una esperienza unica, fatta di divertimento e crescita ci chiede fin da subito di ingegnarsi nelle arti, perché proprio attraverso le diverse espressioni artistiche i ragazzi possano scoprire che la vita è un talento da spendere.

Per i bambini e i ragazzi dalla 1° Elementare alla 3° Media.

L'Oratorio Estivo durerà quattro settimane, dal Lunedì 10 Giugno al Venerdì 5 Luglio 2019, da lunedì a venerdì dalle ore 8.00 alle 17.30.

Ci saranno momenti di preghiera, laboratori, tornei, tanti giochi, gite (quattro mercoledì) e serata di festa.

Giovedì 27 Giugno 2019:

Grande Festa Oratorio Estivo dalle 19,30

Le iscrizioni: apriranno il 12 Maggio fino al 6 Giugno ore 17.00 - 19.00. Per tutte le informazioni rivolgiti a Don Nicola e Sister Angela.

Contributo iscrizione:

40,00 € (1 figlio)

60,00 € (2 figli);

70,00 € (3 o più figli)

CORSO PER ANIMATORI

Per tutti i ragazzi delle superiori

Per informazioni rivolgersi

a Don Nicola e a Sister Angela

VACANZE COMUNITARIE CAMPO ESTIVO 2019

SAUZE D'OULX (TO) 1510 s.l.m.

Sauze d'Oulx è una rinomata località turistica estiva ed invernale. Particolarmente vicina a Torino è una delle stazioni sciistiche più conosciute e dal panorama incantevole del comprensorio Vialattea. Alloggeremo presso l' Hotel Sauze

1° Turno: Elementari [3^a - 4^a - 5^a] da Venerdì 29 giugno a Sabato 6 Luglio

2° Turno: Medie da Sabato 6 a Sabato 13 luglio

Con sister Angela (turno Elementari), don Nicola (turno Medie), gli educatori, gli animatori, insieme ai volontari adulti della nostra Comunità.

QUOTA CONTRIBUTO: € 280,00 a persona

Parla direttamente con sister Angela o con don Nicola in Oratorio, presentando la domanda di iscrizione compilata e versando € 100 come caparra. (fino ad esaurimento posti)

Affrettati le iscrizioni sono già aperte!

N.B. Domenica 15 Giugno, alle ore 17, presso l'Oratorio terremo l'incontro per genitori e figli.



CELEBRAZIONE della PASQUA 2019

SETTIMANA AUTENTICA (SANTA)

<u>Domenica delle 14 Aprile - S Messa</u>		ore 8; 9.15; 10.30; 18
OPERA - Processione con gli Ulivi e S Messa		ore 9.15 e 10.30
NOVERASCO - Processione con gli Ulivi		ore 10.45
ABBAZIA MIRASOLE - ore 10.30 – SANTUARIO		ore 11.45
<u>Lunedì Santo 15 Aprile -</u>	S. Messa	ore 17
Confessioni		ore 17.30-19.15
Confessioni	Noverasco ore 21 • Anni Azzurri	ore 10 -12
Martedì Santo 16 Aprile	S. Messa ore 17	Confessioni ore 17.30-19.15
Mercoledì Santo 17 Aprile	S. Messa ore 17	Confessioni ore 17.30-19.15

TRIDUO PASQUALE

<u>Giovedì Santo – 18 Aprile</u>	SS. Messa - olii santi e lavanda (ragazzi-anziani)	ore 17
	S. Messa in Coena Domini	ore 21
	<i>Adorazione notturna fino alle 24</i>	
	Confessioni	ore 16; 19,15
<u>Venerdì Santo – 19 Aprile</u>	Celebrazione Morte del Signore	ore 14,45
	Digiuno	
	Cammino e Adorazione della Croce	ore 21
	Elementari/Medie Ritiro	ore 10; 16
	Confessioni	ore 10; 12 ; 17; 19,15
	<i>Adorazione notturna fino alle 24</i>	
<u>Sabato Santo – 20 Aprile</u>	Visita agli altari della Riposizione	ore 9,30; 12
	Confessioni Noverasco	ore 9; 10
	Confessioni Opera	ore 10; 12; 15; 20

DOMENICA DI RISURREZIONE VEGLIA PASQUALE (Opera/Noverasco) - ORE 21.30

<u>Domenica di Risurrezione – 21 Aprile</u>		
S. Messa PASQUA Opera		ore 9.30; 10.45; 18
Abbazia Mirasole		ore 10.30
Santuario		ore 11.45
Noverasco		ore 11
Anni azzurri		ore 16.30

LUNEDÌ DELL'ANGELO – 22 APRILE S. Messa Battesimi ore 10

***Per tutta la Settimana Santa
LODI ore 7,30 - VESPERO ore 19,15***